Università degli Studi di Genova
Inaugurazione dell'anno accademico 2011/2012

SALUTO DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Francesco Profumo

Magnifico Rettore, Illustri ospiti, Gentili professori, Cari studenti,
avrei partecipato con grande piacere ed onore alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico di questa importante università dalla grande tradizione e dalle nobili origini. Ringrazio per l'invito ricevuto purtroppo per sopraggiunti impegni non posso essere presente. Auguro a tutti voi, il collegio dei docenti, i ricercatori, il personale precario, il personale tecnico-amministrativo e tutti gli studenti un anno proficuo di crescita formativa e professionale. Un augurio del tutto speciale alle matricole che iniziano un percorso culturale di grande spessore per un ruolo rilevante nella società del futuro.

Dopo i recenti eventi alluvionali che hanno sconvolto profondamente noi tutti ritengo che in un momento delicato come questo, di transizione, il rilancio debba essere a tutto tondo partendo anche dalla cultura, investendo sul sapere. In questo ambito l'Università può e deve giocare un ruolo cruciale per la sua grande capacità di coinvolgimento e promozione dei grandi saperi, per la sua fondamentale funzione di studio e sviluppo di proposte di innovazione e di miglioramento. Essa, come ogni luogo di formazione, può e deve diventare il motore della crescita, investendo sui giovani potenziandone competenze e conoscenze.

L'anno che è da poco cominciato sarà cruciale per noi tutti. In un momento di crisi così profonda e globale, siamo tutti chiamati, ognuno per la sua parte, a riprendere responsabilmente in mano i fili del nostro comune domani, del nostro sentirci parte di una società attiva e tenace per la promozione di un modello di sviluppo duraturo, meno iniquo o squilibrante di quello attuale. Questa è una fase davvero decisiva della vita nazionale. Ed anche l'Università nel suo complesso, come un laborioso alveare, deve sempre di più far crescere la sua capacità di produrre cultura e di saperne diffondere la vitalità.

Il vostro Ateneo deve continuare ad essere un laboratorio di cultura viva, così da poter contribuire a superare la condizione di crisi in cui da tempo viviamo.

Una cultura viva, infatti, può e deve contribuire ad ammodernare e innovare la preparazione di coloro che entreranno a far parte della classe dirigente e del ceto politico del nostro Paese.

Una cultura viva sa che per un positivo domani non sono necessarie trasformazioni irreversibili o mutamenti invincibili, ma è necessario il quotidiano operare, la perseveranza nel fare e, facendo, nell'operare con successo.

Una cultura viva sa come educare i giovani a far sì che essi siano, già da ora, i veri protagonisti del cambiamento culturale che porta con sé il cambiamento sociale ed il cambiamento economico.

Auguri ancora a voi tutti e buon lavoro.